



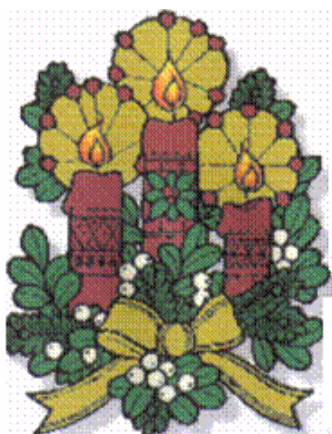
ALZHEIMER NOTIZIE

ASSOCIAZIONE ALZHEIMER VENEZIA onlus

ANNO VIII N. 6—Dicembre 2008

www.alzve.it

info@alzve.it



**Presidente
e
Consiglio Direttivo
augurano
ai Soci e alle loro
Famiglie
un Buon Natale
ed un sereno
2009**

Informiamo che....

....le quote sociali per l'anno 2009 sono:

- € 30,00 socio ordinario
- € 60,00 socio sostenitore
- € 250,00 socio benemerito

I cambiamenti nelle relazioni familiari

La malattia di Alzheimer porta inevitabilmente a cambiamenti nelle relazioni con i familiari. Il rapporto con gli altri risente: i disturbi comportamentali, le allucinazioni, i deliri (in particolare quelli di persecuzione e di ladrocinio), l'aggressività e la difficoltà di comunicazione mettono a dura prova qualsiasi tipo di relazione.

In particolare, i familiari ad un certo punto della malattia faticano a riconoscere nel malato il proprio congiunto e quindi ad instaurare una relazione adeguata che riesca a tenere conto anche delle difficoltà presenti sul piano relazionale. Soprattutto nella fase iniziale e intermedia i familiari tornano spesso con la mente a come era il proprio caro prima della malattia e questo confronto scatena e alimenta un forte senso di frustrazione e di perdita.

La tendenza naturale è quella di vivere i cambiamenti indotti dalla malattia come perdite e come qualcosa di negativo: ogni giorno che passa, ogni cambiamento cui si assiste allontanano sempre di più dall'immagine che di quella persona si era costruita nel tempo. Solo in una fase successiva, dopo un imponente lavoro di riorganizzazione cognitiva dell'esperienza, la malattia viene in qualche modo accettata e ciò consente al familiare di scoprire qualità e aspetti della personalità del paziente fino a quel momento sconosciuti e di recuperare il valore della comunicazione e del rapporto interpersonale.

Spesso il malato non è solo coniuge e genitore, ma anche nonno e può accadere che i nipoti facciano fatica a gestire le conseguenze soprattutto emotive di questa malattia.

In genere a questi ragazzi (bambini e adolescenti) mancano le informazioni necessarie per comprendere quanto sta avvenendo dal momento che, spesso, i loro genitori nel tentativo di proteggerli, fingono che nulla sia cambiato.

Ma ciò non toglie che la maggior parte dei ragazzi si accorge ugualmente che qualcosa sta cambiando e il nonno non è più come prima.

Se lasciati soli a gestire tutto questo le loro reazioni possono essere estreme e molto forti. I comportamenti bizzarri, le dimenticanze e gli altri cambiamenti cognitivi potrebbero spaventarli perché fuori dagli schemi, imprevedibili e quindi difficili da comprendere e gestire.

Tutto questo può essere evitato o quanto meno contenuto il più possibile, spingendo i ragazzi a esternare i loro dubbi, le loro perplessità e le loro osservazioni. Incoraggiarli a fare domande, fornendo loro risposte chiare e precise.

La prima cosa che va chiarita con i ragazzi è che il comportamento del nonno è legato all'evoluzione della malattia e al danno cerebrale e non è assolutamente e intenzionalmente rivolto contro di loro.

Da "L'Operatore e il paziente Alzheimer" - Mc Graw Hill

**Abbiamo bisogno del Tuo sostegno per continuare ad estendere i nostri servizi
Collabora con la nostra Associazione**

I nostri c.c.: postale 16828303, bancario 92355 ABI 6345 CAB 2012 CIN E